

18 marzo 2004 18:11

USA: Usa. Creeremo l'alternativa privata al NIH

di Cinzia Colosimo



Lo stiamo ripetendo molto negli ultimi tempi: negli Usa le cose stanno lentamente cambiando. E forse nemmeno troppo lentamente.

Sono già 3 o 4 le università che hanno dichiarato di voler lavorare su embrioni umani utilizzando finanziamenti privati, che con un calcolo approssimativo ammontano a circa **125 milioni** di Usd. Harvard e Stanford ad esempio hanno già predisposto delle strutture separate dal resto del campus per non dipendere dall'occhio attento delle istituzioni.

In California sia la principale università (UCSF) che lo stesso Governo stanno prendendo delle posizioni i cui effetti sono volutamente a lungo termine. Il *California Stem Cell Research and Cures Act* è infatti il frutto di una larga collaborazione bipartisan fra ricercatori, politici e industriali che vogliono diventare leader nel settore, e che probabilmente ci riusciranno con e senza il presidente Bush.

Gli scienziati si lamentano della politica restrittiva portata avanti negli ultimi 3 anni, politica che ha compromesso molte ricerche e che ha comprensibilmente rallentato i progressi. Parte della responsabilità è da attribuirsi sicuramente al presidente, ma anche le istituzioni che si occupano di scienza e ricerca danno da riflettere. Tra queste spicca senza ombra di dubbio il **National Institute of Health**: il colosso attraverso il quale ogni ricercatore è più o meno costretto a passare, che regola e gestisce, finanzia e taglia. "Il problema", spiega il dott. **Evan Snyder**, direttore del programma sulle staminali del *Burnham Institute* di La Jolla, "è che i progetti scientifici gestiti dal NIH sono biologicamente antiquati. Le linee embrionali prodotte, ad esempio, sono ottime per formulare ipotesi. Il modo in cui sono state create però è profondamente diverso e aleatorio rispetto al nostro modo di lavorare, e questo rende impossibile qualsiasi paragone fra risultati. Molte cellule sono instabili, e alcune fanno cose bizzarre. Una linea può presentare delle anomalie cromosomiche spontaneamente, ma non possiamo stabilire se quelle anomalie fanno parte del processo di sviluppo generale o se si presentano solo in quella determinata linea". Per uno scienziato deve essere frustrante lavorare con materiale scadente quando le promesse sarebbero decisamente confortanti. Ecco perché Snyder ha in mente un progetto ambizioso: dirigere un consorzio privato in California che si occupi solo di staminali embrionali aggirando l'egida del NIH.

Questo, in larga scala, è il sogno di molti: creare una rete di amministrazione e contatti che lavori parallelamente al NIH ma che utilizzi solo finanziamenti privati. Il lavoro avrebbe sicuramente ritmi più veloci e ci sarebbero garanzie sulla validità del materiale. Il NIH però è un colosso: una grande piovra che ingloba tutti i settori scientifici che hanno a che fare con la salute dell'essere umano.

La gestione della ricerca del NIH ha provocato un gap tecnologico e conoscitivo non indifferente, che scienziati e industriali hanno il dovere di colmare. E un'infrastruttura privata potrebbe essere proprio la soluzione competitiva per rilanciare una certa idea di progresso e ricerca scientifica. Ma non è per niente facile, lo ripetiamo. Il NIH controlla quasi tutti i laboratori sparsi per gli Usa, e l'idea di doversi segregare per lavorare su embrioni, fa comprensibilmente storcere il naso.

Elizabeth Blackburn, microbiologa presso la UCSF ed ex membro del comitato di bioetica presidenziale, teme infatti che un sistema parallelo al NIH sia un'impresa veramente difficile. Difficile sostituirne la tradizionale leadership, ma ancor più difficile costruire delle strutture che siano completamente estranee da qualsiasi finanziamento federale. "Il NIH ha fatto quello che poteva. Il problema è che adesso ci sono troppi ricercatori che si vogliono occupare di staminali, ma sono costretti a farlo in isolamento e con forti pressioni. Certo, potremmo controllarli perennemente, ma questo non è il modo in cui deve procedere la ricerca biomedica".

La ricerca per essere produttiva necessita innanzitutto di continuità; quindi di organizzazione e di un'amministrazione equilibrata fra le strutture. Concorda con questo punto di vista, fortunatamente, anche il direttore del NIH's *National Institute on Deafness and Other Communication*, il dott. **James Battey**: "Approvo l'idea di creare un ente alternativo. Sono molto felice di vedere il progresso crescere in ogni modo possibile. In fondo aspiriamo tutti ai medesimi obiettivi e io credo che l'area di ricerca sia molto promettente. Abbiamo bisogno di più investimenti, più persone, più possibilità".

Con le elezioni nell'aria è più facile parlare e farsi sentire. Speriamo che i candidati prendano atto di queste voci e che il voto finale ci riservi delle sorprese. Anche tra i vertici stessi del NIH è possibile notare la preoccupazione verso i settori di ricerca più trascurati, e l'idea di ricorrere al privato appare sempre più ragionevole. E siccome

siamo di animo liberale, comprendiamo che alcuni cittadini possano sentirsi turbati da un certo tipo di ricerca finanziata pubblicamente.

La strada però è lunga: sarebbe affrettato escludere in toto lo "Stato" dalla faccenda, meglio sarebbe una rivoluzione graduale dei servizi e delle amministrazioni. Una rivoluzione che ponga al centro il cittadino e le sue difficoltà, ma che non si faccia compromettere a priori da un'egida istituzionale.